ORONZO DE GIOVANNI

IL SOLDATO UOMO

Povero essere, prendi
Il tuo coraggio,
Mettilo in spalla e va.
È silenzio, nessuna voce ti fa compagnia.
Mentre procedi, il pensiero
Ti dà immagini di vita morta...
Vedi i tuoi piedi stanchi
D'andare sempre oltre il buio,
Non sai, non puoi sapere
Il tuo prossimo futuro.
A te spetta soltanto ubbidire
All'ordine dato;
Non importa se sarà quello d'uccidere,
Non importa se è un tuo fratello!
Tu devi farlo!
Il pianto t'annebbia l'anima,
Cammini, e non sai il perchè...

22.1.1988

PREGHIERA

Maria, rivolgi quello sguardo
Verso chi ha un corpo
Morso dalla sofferenza quotidiana.
Maria, stendi quella Tua mano
Per chi ha ucciso la speranza
Nel suo cuore e non ha più
Certezza del chiaro domani.
Maria, molte grida si levano
Da questa terra affamata di pace,
Sono pensieri pieni di dolore
E vanno agli occhi Tuoi immacolati.
Maria, da' un lieve
Ma efficace aiuto
All'umanità, scesa in un abisso
Di tenebra inconsapevole,
E riportala alla luce,
Al Tuo raggio di purezza, di splendore.
Maria! Tu sei la madre amorosa,
Piangente dell'umano vivere,
Solleva quel Tuo Figlio,
Caduto per colpa nostra.
Così anche noi saremo
Risollevati con Lui.
Amen!

22.2.1988

IL CROCIFISSO ABBANDONATO

Dedicata al Crocifisso abbandonato
della Chiesa di San Saverio a Palermo

Signore, mio Re!
Ti hanno abbandonato,
Sento intorno il silenzio
Pesante e opprimente,
Antico velo pietoso del tempo.
Dove sono le bocche urlanti
E piene d'odio mortale?
Non c'è nemmeno la Tua amata Madre!
È fuggita lontano, oltre l'orizzonte,
Non voleva osservare la Tua fine
Ingloriosa e ingiusta.
La paura della solitudine T'assale,
Ma l'occhio Tuo, ormai,
Non vede, è immerso nel lungo
Abisso di una buia morte,
Lei è là, vicino a Te!
È logorata la santa Croce Tua,
Uno strumento ridotto così
A chi fa timore?
Il petto Tuo, forte e generoso,
S'è curvato, accogliendo un capo
Eccelso di Sovrano celeste,
Segno tangibile dell'abbandono
Dell'uomo tanto desiderato
E tanto crudele.
Piango in questa sera
E spero con certezza!
Tu risorgerai nella gloria luminosa.
E tutto il mondo crederà
In Te per sempre!
O mio Signore e mio Re.

18.3.1988

IL RINGRAZIAMENTO

Eccomi qui, le mani giunte in preghiera,
Gli occhi fissi e pieni di lacrime
E il cuore esprimente una gratitudine umana e minuscola.
Ti ringrazio, Maria, per avermi ascoltato
Quando tutti erano sordi
E non avevo intorno solo che bocche mute.
Ti ringrazio, Maria, per il Tuo aiuto
Datomi nel momento in cui ero abbandonato
Ed ogni braccio rimaneva serrato in se stesso.
Ti ringrazio, Maria, perchè hai visto
I miei giorni comuni e un dolore
Conosciuto unicamente alla mia anima.
Maria, Ti ringrazio e Ti lodo
Col canto dell'umile passero,
Nascente alle prime luci,
Ed ultimo quando viene la sera umida.
Maria, Ti ringrazio e Ti magnifico
Per aver sentito questo desiderio
Crescente dallo spirito
Anelante
Un Tuo abbraccio sincero e puro.
Maria, Ti ringrazio per avermi asciugato
Queste lacrime col Tuo respiro santo.
E le labbra dicono una preghiera
Ignota alle orecchie,
Ma non al cuore.

10.5.1988

LA SICURA FORZA

È meravigliosa la vita.
Si, è bello ammirare
Il tramontare del sole
E lo scendere delicato del manto serale;
All'alba il salire lento e continuo
Della sua luce calda.
Sentire la turbante carezza del vento
Sulla pelle, smaniosa di conoscere
In quale luogo è la sua dimora.
E correre e saltare,
Quando viene l'odorosa
E colorata primavera,
Quando in cielo le rondini
Si chiamano per esaltare un nuovo amore.
Tutto questo è stupendo, Signore!
Ma non posso gioire con esso,
Perchè sono un handicappato!
L'essere mio ha sempre bisogno,
Un perenne bisogno dell'altro!
Ogni lato del corpo mio,
Grida incessante aiuto!
E anch'io alzo la mia debole voce a Te,
Non per chiederTi
Quella desiderata grazia.
Ma per dirTi:
La mia vita è meravigliosa, Signore.

29.12.1988

INSEGNAMENTO

Mi hai insegnato la pazienza:
Dono prezioso e raro
Col quale puoi affrontare sereno
I giorni della vita.
Mi hai insegnato la sofferenza:
Virtù per la quale il vivere
Diviene passione eternamente
Quotidiana e bella.
Mi hai insegnato l'amore:
Desiderio ardente e segreto del cuore,
Nel quale si perdono i pensieri
E le gioie diventano meraviglie
Splendenti più del sole del mattino.
Mi hai insegnato tutto questo
E ancora mi insegni a sperare,
A soffrire e ad amare come le prime volte.
Perchè Tu sei tutto questo.
Ed io, minuscolo allievo,
Muto apprendo la perenne sapienza Tua
E continuo fiducioso a lodarLa
Nelle ore e nei momenti brevi
D'una esistenza imperniata sul credere
In Te, Signore.

8.4.1989

MOMENTO

Stasera mi giunge,
Al di là del vicolo,
Una melodia malinconica.
Scende nel cuore affamato e
Trova una luna
Indifferente e spia con l'occhio
Di chi sa
Come sono gli uomini divisi
Da tanti muri:
Ostacoli invisibili e ignoti, ma
Pesanti, impenetrabili, alti!
Tramonta anche il sole stasera.
E triste, assorto
È il mio sguardo stanco.
Domani si vedrà.

15.11.1989

LA PRESENZA VIVA

Il ricordo ritorna
D'improvviso in mente.
E una mancanza
Stringe il cuore.
Tu sei presente dentro di me.
Ecco, la mano
Sicurezza calda, morbida,
Nella quale rifugiavo
La mia immatura.
E mi davi i tuoi saggi
E giusti insegnamenti.
Ecco gli occhi buoni -
Vìa aperta, pulita
Per l'anima innocente -
E in essi
Vedevo la speranza
Del mio domani.
Sento la parola:
La tua, paterna
E mi parla
Ancora una volta
Attraverso i giorni.
Mi dà sollievo
In questo vivere
Quotidiano e violento.
E mi comunica
La luce sua:
Fiamma vivida d'eternità.
Ora tutto svanisce
In un attimo.
Ma quel tempo
Fuggente è rimasto
In me, sempre.

2.12.1989

IL DONO CELESTE

Stanotte sono nate
Tre stelle
Nel cielo invernale.
Il cammino, ora, è sicuro,
Il buio non fa paura,
In cuore vive una speranza,
Una forza
Nuova, lucente, bella!
Con essa
Si può affrontare
Senza timore
La propria vita.
In me si muove gioconda,
Mi agevola
Il mio vivere,
Mi fa diverso di fronte
A tutto.
Sì, Signore infinito!
Tu sei l'unica mia speranza
Nella quale
Spero senza dubbio;
La via eterna, casta;
La fortezza
Del mio credere;
Misera vela
Sbattuta dal vento.
Tu sei
Questo esistere quotidiano
E ancora
Di più, Signore.
Il buio
È più splendente
Questa notte...

5.12.1989

SIGNORE

Signore, sono qui.
Ti vedo in questo tramonto:
Il tuo ultimo morire.
Sei sul capolavoro:
Il solo dell'uomo artista.
Vedo la corona: quelle spine,
Aghi dolorosi penetranti dentro
Il Buono... irraggiungibile.
Vedo gli occhi: stanno scendendo
Nel buio eterno: il nostro.
Quelle mani, forate da chiodi,
Hanno tratto dall'abisso
La grazia desiderata da sempre.
Sento ancora, Signore, il grido Tuo:
"Elì, Elì, lama sabactanì".
Entra con violenza nel tempo,
In questo crudo vivere
Plasmato solo di peccato.
Ti contemplo... in silenzio,
Piango la mia miseria
E gioisco...
Perchè credo nella Tua risurrezione.
È sottomesso lo spirito
Al Tuo servizio:
Sento rinascermi allo splendore
Della Tua luce.
Sì, Signore,
Urlo al mondo: "Vivrò per Te!"

9.8.1981

UGUAGLIANZA

Vedo i tuoi piedi,
Quanta strada hanno fatto
Per annunziare la soave parola.
I miei non hanno mai calcato
Nessun cammino di questa terra.
Guardo i tuoi ginocchi,
Quante volte si sono piegati
Per cantare le meraviglie
Dell'universale amore:
Chiare aurore di serenità.
I miei sono curvati
Per accertare,
Attraverso i giorni dati da vivere,
La mia povera pazienza.
Contemplo le tue mani,
Create per innalzare un solenne inno
Di lode,
Per illuminare la nebbiosa
E polverosa mente umana.
Le mie sono contorte e piene
Di una malattia innata.
Osservo le tue braccia,
Sono formate per servire
I deboli e cangianti uomini.
Le mie sono stanche di mulinare
Nell'aria
Per poter osservare la propria
Sofferenza.
E gli occhi sono uguali.
Sono quelli di un essere amato
E modellato da Dio.

19.3.1982

IL DOLCE COMANDO

Primo premio al Concorso Nazionale
indetto dal Terz'Ordine Francescano di Alcamo (1982)

Un pezzetto della Tua croce,
Signore, mi hai dato
E hai detto: "Prendi! E sopportala
Con pazienza e serenità!"
L'ho racchiusa nel corpo debole
E ho vissuto attraverso i giorni
Muti,
Cercando di mettere in realtà
La Tua parola sapiente.
Alla fine Ti dirò: "Eccola!
L'ho portata durante una vita
Opaca e si è resa luminosa!"

28.3.1982

I LEBBROSI

Ho voglia di giocare anch'io
Con gli altri,
Di correre
Felice e spensierato sui prati,
Di inseguire le rondini a primavera,
Di avere una vita... una vita vera
Come tutti i normali.
Sono un essere particolare,
Signore.
Tu lo sai.
Nel mio corpo
È entrato l'orrore dell'insensibilità.
E ogni giorno perdo un po' di vitalità.
Mi vado disperdendo a poco a poco.
Su un fiore c'è il mio cuore.
Su quel ramo ho lasciato l'indice.
Indicherà al passante la Tua difficile via.
In un ignoto sentiero puoi vedere
Il povero ventre assalito dalla fame.
Tu puoi ammirare la mia mente
Su un tavolo di anatomia.
Prezioso gioiello dell'umano conoscere.
Così sono ridotto quest'oggi.
Ma la forza non è divisa.
Essa canta limpida la Tua eterna gloria.
Sì, sono sempre forte, grazie a Te!

21.3.1985